Eparchia di Lungro
"Verso il I° centenario"
1919 100 2019

E DIELA - H KYPIAKH
LA DOMENICA
8 OTTOBRE 2017

Domenica XVIII (III di Luca). - Santa Pelagia.
Tono I. Eothinon VII.
Liturgia di San Giovanni Crisostomo.

CATECHESI MISTAGOGICA

Nel Vangelo di oggi si narra la misericordia del nostro Signore Gesù nel confronto di una donna vedova. L'intento del racconto della risurrezione del figlio della vedova di Nain, non è di insistere sull'aspetto miracolistico o prodigioso, bensì di rivolgere ai testimoni, e a noi che leggiamo, l'annuncio pasquale: Gesù è la vita più forte della morte ed è venuto per condurre tutti gli uomini alla vita eterna.

C'è un contrasto voluto in questo brano tra i due cortei: quello che fa da seguito al Signore Gesù, formato "dai discepoli e da molta folla", fino alla porta della città di Nain, e quello che accompagna un morto, il giovane figlio unico di una donna vedova. La festosità del primo corteo si ferma bruscamente sulla soglia della città e sembra spegnersi di fronte al dolore muto della madre. La gioia luminosa che si diffonde lì dove arriva Gesù, profeta del regno di Dio, deve fare i conti con il buio assoluto che assale gli uomini, quando sperimentano che il corteo della vita è destinato inesorabilmente a precipitare nella morte. Il Signore vuole la nostra felicità e cerca di servirsi delle nostre povere persone per realizzare il suo progetto d'amore. Una frase del Talmud dice: "Ogni filo d'erba ha un angelo che lo sorveglia e gli sussurra: Cresci! Cresci!". Ma il filo d'erba è fragile, basta poco e si spezza, viene falciato in un attimo. Così, il grande, sacro "dono della vita", ci viene affidato in vasi di creta. La fragilità del corpo umano è una realtà. Siamo di creta "fino alla fine"; da questo non potremmo sottrarci. Giovanni, Giosafat, Francesca, Angelo, Vanessa, Elisa, Simone, Mattia, ragazzi ricchi di "sostanza", sono morti in circostanze diverse, avvolte nel mistero della libertà e della fragilità umana. La morte di un giovane è uno strappo non solo per i familiari e gli amici, ma anche per l'intera società: ogni giovane foglia caduta, o brutalmente strappata, è una foglia in meno sull'albero della vita. Ogni talento non donato, ogni capacità non coltivata producono un grave danno all'intera umanità, intesa non come un'astrazione, ma come forma di vita complessa, composta da tutti noi. Alcuni nostri paesi, tra cui Lungro, Firmo, S. Cosmo, Vaccarizzo, S. Giorgio, S. Demetrio, in un breve arco di tempo, sono stati toccati da tragedie dolorose. Mai come in quei momenti sentiamo la vita grande e preziosa. Come uomini e cristiani si prova una gran pena, un grande dolore, un grande affetto; li sentiamo come nostri fratelli minori. Ora sono vivi nei cieli, nella luce di Dio. Ma anche sulla terra. L'amore li ha resi una sola cosa con le loro famiglie e con chi ha voluto loro bene. Questo significa che una parte di loro è ancora qui. E quella parte sono i loro familiari e amici. Le nostre piccole comunità unite da ondate di costernazione e di dolore ci dimostrano che, in questo, riusciamo a sentirci davvero una famiglia e riusciamo a mettere in comune tempo ed energie; si tratta semplicemente di essere presenti, di partecipare, di pregare, di soffrire insieme, rinunciando ai nostri progetti; donare la nostra presenza agli altri, quando il dolore bussa alla porta del cuore con la voce dei giovani. Vivere la sofferenza con uno "spirito comunitario" è bello, perché profondamente umano e quindi "Cristiano". Il Vangelo non ci dice il nome della vedova di Nain. Questo significa che quella mamma addolorata, che accompagna al cimitero il suo unico figlio, rappresenta tutte le mamme in lutto. E il giovane morto senza nome, già nella bara, rappresenta ogni giovane scomparso prematuramente. Nella fede sappiamo con certezza che quella risurrezione a Nain è per i nostri ragazzi defunti il pegno della loro, ma anche della nostra, risurrezione; della salvezza che conosceremo al di là della morte. In quel giorno il Signore si accosterà a noi, "asciugherà ogni lacrima dai nostri occhi" (Cfr. Ap 21,4) e ci chiamerà accanto a sé per una festa senza fine.

1ª ANTIFONA

Agathòn tò exomologhìsthe tò Kirìo, kè psàllin tò onòmatì su, Ìpsiste.
Tès presvìes tìs Theotòku, Sòter, sòson imàs.

Shumë bukur është të lavdërojmë Zotin e të këndojmë ëmrin tënd, o i Lartë.
Me lutjet e Hyjlindëses, Shpëtimtar, shpëtona.

Buona cosa è lodare il Signore, e inneggiare al tuo nome, o Altissimo.
Per l'intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.

2ª ANTIFONA

O Kìrios evasìlefsen, efprèpian enedhìsato, enedhìsato o Kìrios dhìnamin kè periezòsato.
Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Zoti mbretëron, veshet me hjeshí, Zoti veshet me fuqi dhe rrethóhet.
Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, çë u ngjalle nga të vdekurit, neve çë të këndojmë: Alliluia.

Il Signore regna, si è rivestito di splendore, il Signore si è ammantato di fortezza e se n'è cinto.
O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

3ª ANTIFONA

Dhèfte agalliasòmetha tò Kirìo, alalàxomen tò Theò tò Sotìri imòn.
*Tù lìthu sfraghisthèndos * ipò tòn Iudhèon, * kè stratiotòn filassòndon * tò àchrandòn su Sòma, * anèstis triìmeros, Sotìr, * dhorùmenos tò kòsmo tìn zoìn. * Dhià tùto e Dhinàmis * tòn uranòn, evòon si Zoodhòta: * dhòxa tì Anastàsi su, Christè, * dhòxa tì Vasilìa su, * dhòxa tì ikonomìa su, * mòne filànthrope.*

Ejani të gëzohemi në Zotin dhe t'i ngrëjmë zërin Perëndisë, Shpëtimtarit tonë.
*Si guri nga Judenjtë kish qënë shënuar dhe ushtarët ruajin * kurmin tënd të dëlirë, * u ngjalle të trejtën ditë, o Shpëtimtar, * dhe botës i dhurove jetën. * Prandaj fuqitë e qielvet * të thërrisjin, o Jetëdhënës: * Lavdi ngjalljes sate, o Krisht, * lavdi rregjërisë sate, * lavdi ikonomisë sate, * o i vetmi njeridashës.* (H.L.,f.20)

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore.
Sebbene la pietra fosse sigillata dai Giudei, e i soldati custodissero il tuo immacolato corpo, sei risorto al terzo giorno, o Salvatore, donando la vita al mondo. Perciò le potenze celesti gridavano a te, o datore di vita: gloria alla tua Risurrezione, o Cristo, gloria al tuo regno, gloria alla tua economia, o solo amico degli uomini.

ISODHIKON

Dhèfte proskinìsomen ke prospèsomen Christò.
Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Ejani t'i falemi e t'i përmýsemi Krishtit.
Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, çë u ngjalle nga të vdekurit, neve çë të këndojmë: Alliluia.

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo.
O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

APOLITIKION

TONO I

Tù lìthu sfraghisthèndos * ipò tòn Iudhèon, * kè stratiotòn filassòndon * tò àchrandòn su Sòma, * anèstis triìmeros, Sotìr, * dhorùmenos tò kòsmo tìn zoìn. * Dhià tùto e Dhinàmis * tòn uranòn, evòon si Zoodhòta: * dhòxa tì Anastàsi su, Christè, * dhòxa tì Vasilìa su, * dhòxa tì ikonomìa su, * mòne filànthrope.

Si guri nga Judenjtë kish qënë shënuar dhe ushtarët ruajin * kurmin tënd të dëlirë, * u ngjalle të trejtën ditë, o Shpëtimtar, * dhe botës i dhurove jetën. * Prandaj fuqitë e qielvet * të thërrisjin, o Jetëdhënës: * Lavdi ngjalljes sate, o Krisht, * lavdi rregjërisë sate, * lavdi ikonomisë sate, * o i vetmi njeridashës. (H.L.,f.20)

Sebbene la pietra fosse sigillata dai Giudei, e i soldati custodissero il tuo immacolato corpo, sei risorto al terzo giorno, o Salvatore, donando la vita al mondo. Perciò le potenze celesti gridavano a te, o datore di vita: gloria alla tua Risurrezione, o Cristo, gloria al tuo regno, gloria alla tua economia, o solo amico degli uomini.

TONO VIII

En sì, Mìter, akrivòs * dhiesòthi tò kat'ikòna; * lavùsa gàr tòn stavròn * ikolùthisas tò Christò, * kè pràttusa edhìdhaskes * iperoràn mèn sarkòs, * parèrchete gàr; * epimelìsthe dhè psichìs, * pràgmatos athanàtu: * dhiò kè metà Anghèlon sinagàllete, * osìa Pelaghìa, tò pnèvma su.

Tek ti, o Mëmë, me kujdes u rua ikona e Perëndisë * se krýqen e more e i vajte pas Krishtit * dhe me të bërët mbësove * të mos të ruaj më misht, * sepse ata shkon, * se të kujdesemi për shpirt, * vepër e pavdekshme; * prandaj dhe shpirti yt me ëngjlit gëzon, * o shëjtja Pelàxhe. (H.L., f.76)

In te, Madre, è stata perfettamente custodita l'immagine di Dio, perché tu, prendendo la croce, hai seguito Cristo, e coi fatti hai insegnato a trascurare la carne, perché passa, e a darsi cura dell'anima, realtà immortale: per questo insieme agli angeli esulta il tuo spirito, o santa Pelagia.

(APOLITIKION DEL SANTO DELLA CHIESA)

KONTAKION

Prostasìa * tòn Christianòn akatèschinde, * mesitìa * pròs tòn Piitìn ametàthete, * mì parìdhis * amartolòn dheìseon fonàs, * allà pròfthason, os agathì, * is tìn voìthian imòn, * tòn pistòs kravgazòndon si: * Tàchinon is presvìan, * kè spèfson is sotirìan, * i prostatèvusa aì, * Theotòke, tòn timòndon se.

O ndihmë e pamposhtur e të krishterëvet * ndërmjetim i pandërprerë ndaj krijùesit * mos i resht lutjet tona mbëkatarësh * por eja shpejt si e mirë * edhe neve na ndihmò çë të thërresim me besë * O Hyjlindse, mos mëno të ndërmjetosh për ne * edhe shpejt shpëtona * ti çë ndihmon gjithmonë ata çë të nderojnë. (H. L., f.174)

Avvocata mai confusa dei Cristiani, stabile mediatrice presso il Creatore, non disprezzare le supplici voci dei peccatori, o tu che sei buona, ma accorri in aiuto di quelli che a te gridano con fede: Presto intercedi per noi, affrettati a salvarci, tu che sempre proteggi chi ti onora, o Madre di Dio.

APOSTOLOS (2 Cor 9, 6 - 11)

- Scenda su di noi la tua misericordia, Signore, come abbiamo sperato in te. (*Sal* 32, 22)
- Esultate giusti, nel Signore; ai retti si addice la lode. (*Sal* 32, 1)

- O Zot, qoftë mbi ne lipisìa jote, sepse tek ti kemi shpresë; (*Ps* 32, 22)
- Gëzòni, ju të drejtë, mbë Zotin; të drèjtëvet i ka hjé lavdërìmi. (*Ps* 32, 1)

DALLA SECONDA LETTERA DI PAOLO AI CORINTI

Fratelli, chi semina scarsamente, scarsamente raccoglierà e chi semina con larghezza, con larghezza raccoglierà. Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia. Del resto, Dio ha potere di far abbondare in voi ogni grazia perché, avendo sempre il necessario in tutto, possiate compiere generosamente tutte le opere di bene. Sta scritto infatti:
Ha largheggiato, ha dato ai poveri,
la sua giustizia dura in eterno.
Colui che dà il seme al seminatore e il pane per il nutrimento, darà e moltiplicherà anche la vostra semente e farà crescere i frutti della vostra giustizia. Così sarete ricchi per ogni generosità, la quale farà salire a Dio l'inno di ringraziamento per mezzo nostro.

NGA E DÝJTA LETËR E PALIT KORINTJÀNËVET

Vëllezër, kush mbìell pak, kuarën edhe pak; e kush mbìell me dorë të gjerë, gjerësìsht edhe kùarën. Nganjë le të japë sa dishëron zëmra e tij, jo me hjidhì, opse i shtrënguar, sepse *Perëndia do mirë atë çë jep me gëzim*. Veç kësaj, Perëndia ka fuqì t'bë't'mburonjë tek ju çdo hir, ashtu çë, tue pasur ngaherë atë çë ju lýpset, mund të bëni me zëmërgjerësì gjithë veprat e mira, si është shkruar:
"Qe dorëgjérë, i dha të nëmurvet; drejtësìa e tij rron për gjithmònë".
Aì çë i jep farën atij çë mbìell e bukën për të ngrënë, do të japë e të mburonjë edhe farën tuaj, e bën të rrìten frutet e drejtësisë suaj. Kështù do të jini të bëgètë për çdo dorëgjerësì, e cila pra do t'i ngjìtënj Perëndisë hìmnin e falënderìmit, me anën tonë.

Alliluia (3 volte).
- Dio fa le mie vendette e piega i popoli sotto di me. (*Sal* 17, 48)
Alliluia (3 volte).
- Fa grandi le salvezze del re e fa misericordia al suo Cristo. (*Sal* 17, 51)
Alliluia (3 volte).

Alliluia (3 herë).
- O Perëndì, timë jep shpagìmin e shtron pòpulit nën meje. (*Ps* 17, 48)
Alliluia (3 herë).
- Ai i jep rregjit të tij fitore të mbëdha, e buthtòhet i besëm të Lýerit të tij. (*Ps* 17, 51)
Alliluia (3 herë).

VANGELO (Lc 7, 11 - 16) VANGJELI

In quel tempo Gesù si recò in una città chiamata Nain e facevano la strada con lui i Discepoli e grande folla. Quando fu vicino alla porta della città, ecco che veniva portato al sepolcro un morto, figlio unico di madre vedova; e molta gente della città era con lei. Vedendola, il Signore ne ebbe compassione e le disse: «Non piangere!». E accostatosi toccò la bara, mentre i portatori si fermarono. Poi disse: «Giovinetto, dico a te, alzati!». Il morto si levò a sedere e incominciò a parlare. Ed egli lo diede alla madre. Tutti furono presi da timore e glorificavano Dio dicendo: «Un grande profeta è sorto tra noi e Dio ha visitato il suo popolo».

Nd'atë mot, Jisui vate te një horë e thërritur Naìn, e vejin bashkë me 'të Dishìpulit e shumë gjindë. Si u qas te dera e horës, njò se qèlljin te varri një të vdekur, birin e vetëm të së jëmës vejushë; dhe shumë gjindë të horës ish me 'të. Kur e pá, Zoti i pati lipisì e i tha asaj : "Mos qaj!". E si u qas, ngàu tavutin e ata çë e qelljin qëndruan. Pra tha: "Djalòsh, tij të thom, ngreu!". I vdekuri u ngre mbë bisht e zu e foli. E aì ja dha së jëmës. Gjithëve i zu trëmbësìa e lavdëròjin Perëndinë ture thënë: "Një Profit i math u ngré ndë mes t'neve dhe Perëndia erdh e gjet popullin e tij"

KINONIKON

Enìte tòn Kìrion ek tòn uranòn, enìte aftòn en tìs ipsìstis. Alliluia. *(3 volte)*

Lavdëroni Zotin prej qielvet, lavdëronie ndër më të lartat. Alliluia. *(3 herë)*

Lodate il Signore dai cieli, lodatelo nell'alto dei cieli. Alliluia. *(3 volte)*

Eparchia di Lungro (CS) Tel. 0981.945550 - Ufficio Liturgico Eparchiale
Suppl. al Bollettino Ecclesiastico dell'Eparchia di Lungro, N. 18/22-2005-2009 (Reg.ne Trib. di Castrovillari n. 1-48 del 17-6-1948)
Grafica Pollino - Tel. 0981.483078
e-mail: info@graficapollino.it